

## L'agricoltura nel 2000 - Prime indicazioni

### IL QUADRO MACROECONOMICO

Conti in rosso per l'agricoltura italiana nell'anno 2000, mentre tutti gli altri settori economici mostrano una buona crescita (+2,9% il PIL), il settore agricolo segna il passo sia in termini di produzione (-1,8%) che in termini di valore aggiunto (-2,1%).

Modesto il recupero dei prezzi dopo tre annate negative (+1,2%), fattore questo che consolida il ruolo di contenimento dell'inflazione svolto dal settore agricolo.

Sul fronte occupazionale ennesima battuta d'arresto (-2,4%), mitigata da un recupero delle unità di lavoro dipendenti (+0,5%). Continua l'emorragia occupazionale nel settore agricolo, a causa della profonda ristrutturazione in corso, che espelle le aziende marginali e consolida quelle più orientate al mercato. La progressiva senilizzazione degli addetti e il debole apporto dei giovani fa sì che l'incidenza in termini di ULA nel complesso risulti in continuo calo. Nel 2000 è al 5,7%, mentre nel 1997 era al 6,7%; con questa tendenza l'Italia si avvicina, sempre più, alla media dell'agricoltura dei paesi del Nord-Europa.

Questa contrazione delle ULA fa sì che la produttività per addetto sia in continua crescita (+0,8%).

L'occupazione dipendente mostra lievi segnali di ripresa (+0,5%). In crescita anche il ricorso alla manodopera extracomunitaria. La componente irregolare dell'occupazione dipendente espressa in ULA è pari nel 2000 a circa il 60%.

L'annata appena trascorsa è da annoverare tra quelle negative in termini produttivi e meteorologici.

Il clima estremamente diversificato dal nord al sud del paese ha provocato una netta contrazione delle produzioni delle coltivazioni, legnose in particolare (-6,6%). Si sono susseguite alluvioni in Piemonte ed in Liguria, caldo torrido e siccità al sud del paese (Puglia e Basilicata) e grandinate al centro che hanno colpito principalmente le Marche.

Il Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca indica che alcuni comparti hanno subito una notevole flessione. È questo il caso dei prodotti olivicoli (-29,8%), di quelli vitivinicoli (-5,5%), dei cereali (-2,7%) e della floricoltura (-2,3%)

Ufficio della comunicazione  
Tel. +39 06 4673.2243

Centro di informazione statistica  
Tel. +39 06 4673.3105

#### **Informazioni e chiarimenti**

Contabilità nazionale  
**Domenico Ciaccia**  
Tel. +39 06 46733138

Servizio agricoltura  
**Massimo Greco**  
Tel. +39 06 59524493  
**Massimiliano Gallina**  
Tel. +39 06 59524536



**Tabella 1 - Gli indicatori del settore agricolo (1), nei conti nazionali. Anni 1997- 2000**

**Principali aggregati**

Produzione (mlr £)									Variazioni di Quantità		
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1998 / 1997	1999 / 1998	2000 / 1999
	Valori a prezzi correnti				Valori a prezzi costanti (base 1995)						
Produzione a prezzi di mercato	80.040	80.055	80.943	81.384	79.309	79.942	83.151	81.683	0,8	4,0	-1,8
Consumi intermedi	27.793	27.223	27.132	27.544	26.981	26.996	26.901	26.623	0,1	-0,4	-1,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	52.247	52.832	53.811	52.840	52.328	52.946	56.250	55.060	1,2	6,2	-2,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (2)	1.949.647	2.024.474	2.086.213	2.185.459	1.815.219	1.847.008	1.847.873	1.926.814	1,8	1,5	2,8
Incidenza % Agricoltura sul Totale	2,7	2,6	2,6	2,4	2,9	2,9	3,0	2,9			
<b>Impiego dei fattori</b> (migliaia di unità)					Variazioni %						
					1998 / 1997			1999 / 1998			2000 / 1999
Unità di lavoro (ULA) in complesso (2)	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3	1,0			0,8			1,5
di cui											
Agricoltura	1.509,9	1.452,1	1.371,2	1.338,5	-3,8			-5,8			-2,4
Incidenza % Agricoltura sul Totale	6,7	6,3	5,9	5,7							
Unità di lavoro dipendenti	543,6	535,4	511,9	514,4	-1,5			-4,4			0,5
Unità di lavoro indipendenti	966,3	916,7	859,3	824,1	-5,1			-6,5			-4,1
% Indipendenti sul complesso	64,0	63,1	62,7	61,6							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di lavoro (mlr £)	34,6	36,4	39,2	39,5	5,2			7,1			0,8
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di lavoro, in complesso (2) (mlr £)	85,9	88,3	90,3	93,2	2,8			2,5			3,2
<b>Costi e prezzi</b> (mlr £)											
Redditi interni da lavoro dipendente	14.248	13.824	13.326	13.450	-3,0			-3,8			0,9
di cui											
Oneri sociali	2.194	1.661	1.507	1.461	-24,3			-9,5			-3,1
Redditi per ULA (mlr £)	26,2	25,8	26,0	26,1	-1,5			0,8			0,4

(1) Comprende Agricoltura, Silvicultura e Pesca

(2) Per il totale economia

In relazione ai contributi alla produzione, a fronte di una piccola flessione in termini di valore (-0,5%), si registra una crescita delle sovvenzioni (+19,7%) per le misure agroambientali (Reg. CEE n° 2078/92).

Le modeste variazioni di prezzo registrate nel complesso (+1,2%) sono la sintesi di una variabilità più sensibile in alcuni comparti. Infatti, ad un progressivo recupero dei prezzi dei prodotti zootecnici (+5,1%), fanno riscontro contrazioni sensibili per fiori (-3,9%), patate ed ortaggi (-3,3%).

Il Valore aggiunto ai prezzi di base per la sola agricoltura e zootecnia ha subito una flessione più marcata (-2,6%).

Sul fronte dei consumi intermedi, continua la tendenza a ridurre i costi di produzione (-1,1% a prezzi costanti) che salgono del 2,5% in termini di prezzi, soprattutto a causa dei costi energetici (+11,3%), la cui impennata ha causato difficoltà in alcuni comparti ed in particolare all'ortofloricoltura.

Riguardo agli allevamenti zootecnici, le nuove e continue emergenze sanitarie (influenza aviaria, BSE) stanno creando non poche apprensioni al comparto zootecnico, in termini sia di redditività, sia di calo d'immagine del settore con conseguente pesante diminuzione dei consumi di carni. Difficoltà, queste, comuni a tutti i paesi membri dell'UE.

Si segnala un forte recupero produttivo nel settore della pesca (+9,8%).

L'anno appena trascorso ci consegna, in definitiva, un'agricoltura in affanno che cerca di contenere i costi di produzione e di diversificare ed incrementare l'offerta in tema di produzioni tipiche e biologiche. Questo sforzo del settore va sostenuto al fine di contenere la flessione occupazionale, migliorare la redditività del settore e rilanciare gli investimenti.

**Tabella 2 - Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.**  
**Numeri Indici**

	Numeri indici di quantità 2000 su 1999	Numeri indici di prezzo 2000su 1999	Numeri indici di valore 2000 su 1999
<b>AGRICOLTURA</b>			
PRODUZIONE AI P.D.B.	97,9	101,2	99,1
ERBACEE	100,0	99,1	99,1
LEGNOSE	93,4	100,0	93,4
FORAGGERE	97,6	100,5	98,1
ALLEVAMENTI	98,6	105,1	103,6
SERVIZI ANNESSI	99,3	102,0	101,3
SPESE	98,9	102,5	101,4
VALORE AGGIUNTO AI P.D.B.	97,4	100,7	98,1
<b>SILVICOLTURA</b>			
PRODUZIONE AI P.D.B.	98,7	95,9	94,7
SPESE	98,9	107,1	105,9
VALORE AGGIUNTO AI P.D.B.	98,7	94,0	92,8
<b>PESCA</b>			
PRODUZIONE AI P.D.B.	109,8	101,0	110,9
SPESE	101,7	101,7	103,4
VALORE AGGIUNTO AI P.D.B.	112,6	100,8	113,5



AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

PRODUZIONE AI P.D.B.	98,2	101,2	99,4
SPESE	99,0	102,5	101,5
VALORE AGGIUNTO AI P.D.B.	97,9	100,5	98,4

---

## LE COLTIVAZIONI E LE PRODUZIONI VEGETALI

I dati delle singole colture utilizzati nella definizione dei Conti economici dell'Agricoltura sono qui di seguito analizzati nelle loro caratteristiche principali.

Il frumento tenero, nel 2000, ha fatto registrare una diminuzione del 4,4% della superficie coltivata. A livello regionale, in linea con la tendenza nazionale, si collocano quasi tutte le regioni con l'esclusione del Piemonte e della Calabria. Il raccolto è stato inferiore a quello del 1999 del 2,4%; tale riduzione è dovuta, esclusivamente, alla diminuzione della superficie coltivata, poiché, nelle principali regioni, si sono avute rese per ettaro migliori di quelle del 1999.

Anche per il frumento duro è diminuita la superficie coltivata (-1,6%), con una produzione in calo del 4,5% rispetto al 1999. Nelle due principali regioni interessate, Puglia e Sicilia, la superficie è diminuita in modo non omogeneo. Più contenuto in Puglia, mentre in Sicilia la riduzione è stata più accentuata. Gli agricoltori siciliani, però, sono stati favoriti da condizioni climatiche favorevoli che hanno determinato un incremento medio del 40% della produzione, mentre in Puglia si registra una diminuzione del 2,8%.

La coltivazione del granoturco è aumentata, rispetto al 1999, in termini di superficie coltivata del 3,4% e, in termini di raccolto, dell'1,1% a causa di rese meno favorevoli.

Nelle cinque regioni che concentrano l'87% della coltivazione ed il 90,1% della produzione, la situazione è stata omogenea ed in linea con la tendenza generale.

La coltivazione del riso è stata particolarmente svantaggiata non tanto in termini di superficie, ridottasi nel 2000 dello 0,2% (nelle tradizionali aree della pianura padana) quanto in termini di produzione, diminuita del 16,9% in conseguenza dell'abbassamento dei rendimenti per ettaro rispetto a quelli del 1999.

La coltivazione del girasole, destinata sia all'alimentazione umana sia ad usi non alimentari, è cresciuta del 4,4% in superficie con un raccolto superiore del 5,1% a quello del 1999. L'analisi territoriale nelle quattro principali regioni, mostra incrementi delle superfici in Marche e Puglia ai quali si contrappongono riduzioni in Umbria e Toscana. Da un punto di vista produttivo si sono riscontrati miglioramenti nelle rese per ettaro in Toscana, Umbria e Puglia, mentre un peggioramento si è verificato nelle Marche.

La soia, localizzata nelle aree di pianura del Nord, ha avuto una crescita della superficie coltivata del 2,5% con rese per ettaro di poco superiori a quelle del 1999, che hanno determinato un maggior raccolto (+3,8%). Per questa coltura l'analisi territoriale mostra che le regioni della pianura padana presentano comportamenti differenziati a livello di superfici investite. Aumenti si hanno in Veneto ed Emilia Romagna, stabilità in Lombardia e Friuli Venezia Giulia e diminuzioni in Piemonte. I produttori delle aree occidentali e centrali, unitamente al Veneto, sono stati, poi, svantaggiati da rese per ettaro inferiori a quelle del 1999.

La superficie coltivata a colza si è contratta del 30% con una produzione scesa solo del 22,1% per effetto di un miglioramento delle rese

Il pomodoro, destinato sia al consumo allo stato fresco che all'industria, presenta un aumento della produzione del 5,7% a causa, oltre che per migliori rese, anche per un aumento della superficie del 3,8%.

Per il carciofo la superficie coltivata è diminuita dell'1,3%, mentre la produzione è aumentata del 8,6% a seguito di migliori rese per ettaro rispetto a quelle del 1999. Nelle tre più importanti regioni si osservano andamenti diversificati: in Puglia si ha una riduzione della coltura, mentre in Sicilia e

Sardegna si è avuto il fenomeno opposto. In termini produttivi, solo gli agricoltori delle prime due regioni sono stati favoriti da raccolti superiori a quelli dell'anno precedente.

La floricoltura continua ad attraversare una fase negativa sia in termini di produzione sia di prezzi.

**Tabella 2 - Le coltivazioni erbacee nel 2000**

COLTIVAZIONI	PRODUZIONE (in quintali)				Variazioni % 2000 / 1999	
	Superficie (in ettari)	per ha	Totale	Raccolta	Superficie	Raccolta
<b>Cereali</b>	<b>4.140.602</b>	<b>50,4</b>	<b>208.851.950</b>	<b>205.774.421</b>	<b>-0,8</b>	<b>-2,3</b>
di cui: Frumento tenero	665.731	47,7	31.725.174	31.515.916	-4,4	-2,4
Frumento duro	1.664.033	26,9	44.693.200	43.130.282	-1,6	-4,5
Orzo	342.192	35,9	12.285.471	12.173.805	-3,1	-7,3
Riso	220.348	55,8	12.297.670	11.857.670	-0,2	-16,9
Granoturco	1.062.555	96,0	101.963.097	101.285.032	3,4	1,1
<b>Leguminose da granella</b>	<b>68.967</b>	<b>16,8</b>	<b>1.159.444</b>	<b>1.106.053</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,7</b>
di cui: Fava	47.868	15,8	757.146	718.659	2,1	11,8
Fagiuolo	11.090	18,6	206.785	203.502	2,0	-4,6
<b>Piante da tubero</b>	<b>83.061</b>	<b>256,3</b>	<b>21.285.320</b>	<b>20.640.695</b>	<b>-4,4</b>	<b>-0,8</b>
di cui: Patata prinaticcia	23.888	245,2	5.857.184	5.530.926	6,1	28,7
Patata comune	57.905	262,9	15.223.718	14.964.806	-8,2	-8,7
<b>Ortaggi in piena aria ed in serra</b>						
<b>Legumi freschi</b>	<b>46.996</b>	<b>79,9</b>	<b>3.755.495</b>	<b>3.633.555</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,3</b>
di cui: Fava	12.006	63,4	760.946	729.723	-3,3	1,4
Fagiolo da sgusciare e fagiolini	23.272	95,1	2.213.168	2.147.754	0,2	4,7
<b>Radici e bulbi</b>	<b>32.600</b>	<b>343,4</b>	<b>11.194.224</b>	<b>10.951.305</b>	<b>-8,2</b>	<b>0,2</b>
di cui: Carota	13.062	461,7	6.030.095	5.881.650	6,5	15,3
Cipolla	14.452	306,5	4.429.340	4.368.537	-7,7	-4,9
<b>Fusti foglie e infiorescenze</b>	<b>179.086</b>	<b>175,3</b>	<b>31.397.201</b>	<b>30.427.010</b>	<b>-7,7</b>	<b>-3,8</b>
di cui: Carciofo	50.283	106,1	5.336.873	5.129.460	-1,3	8,6
Cavoli e Cavolfiore	38.308	217,5	8.331.237	7.966.452	-4,8	-2,6
Finocchio	22.197	245,8	5.454.984	5.351.063	-2,8	8,3
Insalate	50.674	194,1	9.834.420	9.606.265	3,5	11,8
<b>Frutti</b>	<b>231.316</b>	<b>456,7</b>	<b>104.557.419</b>	<b>101.437.072</b>	<b>3,6</b>	<b>7,0</b>
di cui: Cocomero o Anguria	15.857	359,9	5.706.563	5.410.894	8,2	9,1
Pomodoro in complesso	140.640	560,3	78.806.999	76.498.168	3,8	5,7
Pomodoro da industria	98.392	594,7	58.515.752	56.621.165	-5,0	-5,3
Popone o melone	24.560	234,4	5.755.654	5.610.464	2,5	10,8
<b>Industriali</b>						
Barbabietola da zucchero	267.511	468,4	125.300.492	123.699.408	-5,7	-14,7
Tabacco	38.899	33,5	1.304.830	1.304.830	-3,3	3,3
Semi oleosi	506.924	28,3	14.363.645	14.002.841	-0,1	3,0
di cui: Colza	36.050	12,0	434.354	405.367	-30,0	-22,1
Girasole	218.220	21,4	4.669.998	4.562.520	4,4	5,1
Soia	252.654	36,6	9.259.293	9.034.954	2,5	3,8

Le colture foraggere mostrano per il 2000 un livello produttivo in riduzione per tutte le tipologie: le colture temporanee si riducono del 6,7% e quelle permanenti dell'1,7%.

**Tabella 3 - Le coltivazioni foraggere nel 2000**

COLTIVAZIONI	Superficie (in ettari)		Produzione	Unità Foraggiere	Variazioni % 2000 / 1999	
	Totale	Utilizzata	000 quintali	000.000	Sup. Utilizzata	Produzione
<b>TEMPORANEE</b>	<b>1.619.787</b>	<b>1.600.391</b>	<b>504.055</b>	<b>8.507</b>	<b>-2,1</b>	<b>-6,7</b>
ERBAI	1.031.817	1.026.130	300.428	5.790	0,1	-5,3
Monofiti	583.302	581.500	212.470	4.609	-1,4	-6,2
di cui: Mais a maturazione cerosa	283.459	283.456	142.854	3.571	0,1	-6,1
Loietto	64.278	64.178	20.288	365	-1,9	-2,2
Polifiti	448.515	444.630	87.958	1.181	2,2	-2,9
PRATI AVVICENDATI	1.261.285	1.240.147	338.212	4.677	-1,7	-6,4
Monofiti	1.036.485	1.018.891	291.585	3.898	-2,5	-7,0
di cui: Erba medica	819.790	809.516	254.516	3.436	-2,0	-7,2
Sulla	108.207	106.048	15.625	170	-2,1	-0,4
Polifiti	224.800	221.256	46.627	779	1,8	-2,6
<b>PERMANENTI</b>	<b>4.445.681</b>	<b>4.228.631</b>	<b>253.545</b>	<b>3.595</b>	<b>2,2</b>	<b>-1,7</b>
PRATI	948.046	893.327	156.851	2.259	-0,1	-0,4
PASCOLI	3.497.635	3.335.304	96.694	1.336	2,8	-3,8

Il melo tende a stabilizzare la superficie (-0,7%) per contenere i problemi di collocamento della produzione sul mercato; tale fenomeno ha interessato tutte le principali regioni produttrici, primo fra tutti il Trentino Alto Adige. In termini di produzione il raccolto è stato inferiore del 4,4% a quello del 1999.

La coltura del pero è stabile in termini di superficie investita, le rese per ettaro, con un incremento del 14% sono sui valori standard, di conseguenza il raccolto è aumentato del 16,1%

La coltura del pesco è in una fase di riduzione. Nel 2000, infatti, gli impianti in produzione sono scesi del 2,3%. Nelle due principali regioni (Emilia Romagna e Campania) che assommano il 48% circa della coltura, la riduzione si è ripartita in modo uniforme. Le rese per ettaro sono state sfavorite dal clima ed il raccolto si è ridotto del 6,0%.

Le nettarine o pesche noci, attraversano una fase di transizione. La situazione climatica, anche in questo caso, ha causato rese per ettaro inferiori alle precedenti, determinando un raccolto inferiore del 6,8% a quello del 1999.

La coltivazione dell'actinidia o kiwi, di cui siamo i primi produttori mondiali, sta attraversando un periodo di difficoltà legato alla qualità della produzione non sempre eccellente, che ha comportato





problemi di collocamento sul mercato a prezzi remunerativi. Nel 2000, gli impianti in produzione sono ancora in fase espansiva (+1,1%) ed il buon andamento climatico ha consentito un buon raccolto (+5,7%).

Gli agrumi sono, complessivamente, in riduzione poiché in Sicilia le colture non sono state favorite dall'andamento atmosferico durante il periodo estivo. L'arancio è stata la coltura maggiormente colpita e le difficoltà di collocamento della produzione ed i prezzi non favoriscono gli agrumicoltori. Tuttavia, al momento attuale, il consuntivo di questa produzione è provvisoria poiché la campagna di raccolta terminerà a maggio-giugno.

La produzione di uva da tavola è cresciuta rispetto al precedente anno (+1,3%). Nelle due principali regioni interessate, Puglia e Sicilia, il raccolto ha raggiunto, rispettivamente, i 9,7 milioni quintali, con una minor produzione del 2,8% rispetto a quello del 1999, e i 15,1 milioni di quintali con un aumento del 3,5%.

Il vino e mosto (allo stato liquido) presentano una produzione di 54,1 milioni di ettolitri, con un decremento del 6,9%. In conseguenza degli andamenti climatici, nelle quattro principali regioni, che da sole hanno una produzione superiore al 50% del totale nazionale si sono registrati andamenti negativi che vanno da - 3,2 % in Emilia a -12,9% in Sicilia, passando per -4,7% in Veneto e -5,5% in Puglia.

Annata di scarica per le olive con una produzione prevista in circa 27 milioni di quintali (-28,3%). Per l'olio di pressione si stima una caduta produttiva significativa (-31,2%).

**Tabella 4 - Le coltivazioni legnose agrarie nel 2000**

COLTIVAZIONI	Superficie (in ettari)		Produzione (in quintali)		Variazioni % 2000 / 1999	
	Totale	In Produzione	Totale	Raccolta	Superficie	Produzione Raccolta
<b>VITE</b>	<b>907.959</b>	<b>872.730</b>	<b>91.865.950</b>	<b>88.695.085</b>	<b>0,0</b>	<b>-5,3</b>
Per uva da tavola	72.064	70.356	16.309.914	15.237.507	0,4	1,3
Per uva da vino	835.895	802.374	75.556.036	73.457.578	-0,1	-6,5
<b>OLIVO</b>	<b>1.176.140</b>	<b>1.149.264</b>	<b>28.158.794</b>	<b>26.891.954</b>	<b>-0,1</b>	<b>-28,3</b>
<b>AGRUMI</b>	<b>180.069</b>	<b>176.147</b>	<b>29.923.610</b>	<b>28.232.131</b>	<b>-1,1</b>	<b>-2,8</b>
Arancio	108.850	106.735	18.473.046	17.279.612	0,2	-0,3
Mandarino	10.889	10.804	1.537.882	1.475.342	-0,6	2,2
Clementine	25.493	23.995	4.543.941	4.473.391	0,3	-0,7
Limone	34.837	34.613	5.368.741	5.003.786	-1,1	-8,0
<b>FRUTTIFERI</b>	<b>475.128</b>	<b>451.116</b>	<b>61.623.688</b>	<b>60.359.751</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,8</b>
Melo	68.460	63.292	22.673.546	22.411.808	-0,7	-4,4
Pero	47.377	44.048	9.458.588	9.415.012	0,0	16,1
Frutta a nocciolo	162.971	150.091	22.887.745	22.179.980	-0,6	-3,5
Albicocco	16.920	15.340	2.133.666	2.044.955	0,3	-3,2
Ciliegio	31.300	29.452	1.965.868	1.788.161	3,2	37,1
Pesco	68.282	63.945	11.153.408	10.847.080	-2,3	-6,0
Nettarina	32.861	29.019	5.784.098	5.699.692	0,4	-6,8
Susino	13.608	12.335	1.850.705	1.800.092	-0,4	-4,9
Frutta in guscio	158.327	157.085	2.173.617	2.031.939	-3,1	-9,3
di cui : Mandorlo	88.684	88.219	1.159.139	1.040.525	-1,5	0,9
Nocciuolo	69.643	68.866	1.014.478	991.414	-0,2	-16,3
Altra frutta di piante legnose	2.256	2.138	459.316	411.227	-18,6	-4,8
di cui: Loto	2.243	2.125	457.586	409.497	-17,1	-3,0
Altra frutta	35.737	34.462	3.970.876	3.909.785	-17,6	-6,6
di cui: Actinidia o kiwi	18.921	17.648	3.577.556	3.529.017	1,1	5,7

## IL SETTORE ZOOTECNICO

La seconda crisi della cosiddetta “mucca pazza” in Europa, dopo quella verificatasi nel 1996, ha avuto un’influenza molto rilevante sul mercato nazionale; la macellazione dei capi bovini che nei primi 10 mesi dell’anno era aumentata dell’1,5 %, nei mesi di novembre e dicembre si è ridotta rispettivamente del 19,8% e del 9,6%, facendo registrare una variazione negativa dell’indice per l’intero anno 2000 pari a -1,4%. In questi due mesi sono stati macellati circa 119 mila capi bovini in meno rispetto agli analoghi mesi del 1999. Come ci si attendeva, i bovini adulti sono risultati maggiormente penalizzati dall’emergenza BSE (-23,2 % a novembre, -12,9% a dicembre e -2,8% per l’intero anno), in particolare le vacche (rispettivamente -32,8%, -38,9% e -10,2%), mentre i vitelli hanno complessivamente tenuto (rispettivamente -8,4%, +0,3% e +2,8%). In modo analogo si sono ridotti i volumi dei capi vivi e delle carni bovine (fresche, refrigerate o congelate) importate nel mese di novembre (rispettivamente -22,2% e -41,1%). Per l’intero arco degli undici mesi fino ad

oggi disponibili l'importazione di animali vivi è risultata in diminuzione del 3,2%, mentre quella di carni fresche, refrigerate e congelate dello 0,1%. L'effetto BSE si evidenzia chiaramente esaminando le importazioni dalla Francia: nel mese di novembre 2000 l'Italia ha acquistato dal paese transalpino 2,8 migliaia di tonnellate di carni bovine contro le 7,7 del novembre 1999 (-63,6%). Anche gli animali vivi importati dalla Francia risultano in netto calo: 61 mila capi contro i 94 mila del novembre 1999 (-34,3%). In modo analogo anche i prezzi dei prodotti bovini risultano in netta diminuzione a partire dal mese di novembre 2000: il prezzo medio delle carcasse di vacca, che nei primi dieci mesi del 2000 era aumentato del 6,9%, nei successivi due mesi dell'anno è sceso del 4,9% e nel mese di gennaio 2001 è risultato in calo dell'11,8% rispetto allo stesso mese del 2000.

I dati provvisori sul patrimonio bovino relativi al 1° dicembre 2000 fanno segnare un lieve aumento della consistenza rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+0,4%). Anche questo risultato è da mettere in relazione alla crisi della BSE, in quanto gli allevatori hanno continuato a tenere in stalla gli animali da carne a causa della scarsa richiesta del mercato. Le vacche in complesso sono in aumento dello 0,8% e quelle da latte, in particolare dell'1,7%.

A parte quella equina, le altre carni rosse nel corso del 2000 non sembrano aver beneficiato della crisi bovina: per i suini, dopo i primi sette mesi dell'anno in cui le macellazioni sono risultate in aumento dell'1,2%, si è verificato, nel periodo seguente, un rallentamento della produzione che ha compensato il positivo risultato fino ad allora raggiunto. Complessivamente per l'anno 2000 la macellazione dei suini, in termini di numero di capi è leggermente diminuita rispetto all'anno passato (-0,6%), mentre è aumentata dello 0,5% in termini di peso morto per effetto di un aumento di 1,5 kg del peso vivo medio degli animali avviati al macello. I dati provvisori disponibili sul commercio estero del settore suino relativi ai primi undici mesi dell'anno, indicano una sensibile riduzione dei capi vivi importati (-9,3%); non variano, invece, le carni fresche, refrigerate e congelate importate (+0,1%) dopo il ciclo espansivo dell'anno precedente. Positivo, inoltre, è stato il volume delle esportazioni di carni fresche, refrigerate e congelate (+5,9%). Il patrimonio suino riferito al 1° dicembre 2000 è risultato in lieve diminuzione -0,9% anche se le scrofe sono in aumento dello 0,6%.

La macellazione di capi ovini è diminuita del 5,3% rispetto all'anno precedente. In particolare la macellazione delle pecore si è ridotta del 15,5%. In calo sono stati anche gli acquisti dall'estero di capi vivi per i primi undici mesi dell'anno (-8,8%). Il patrimonio ovino alla data del 1° dicembre 2000 è in aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente. In particolare sono in crescita dell'1,6% le pecore.

Nell'anno 2000 è risultato stazionario l'andamento produttivo dei caprini e positivo quello degli equini: i primi hanno fatto segnare una diminuzione dello 0,2 % della macellazione, in numero di capi, i secondi un aumento del 3,3%. La macellazione equina, in particolare, è aumentata del 31,1% nel solo mese di dicembre. Per i caprini il patrimonio in allevamento risulta in aumento dello 0,8% mentre in calo sono le importazioni di animali vivi (-4,2% nel periodo gennaio-novembre)

Nel settore lattiero-caseario, per l'anno 2000, i dati provvisori della raccolta di latte bovino presso le aziende agricole da parte delle imprese di trasformazione hanno indicato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente -0,3%. In termini assoluti, il latte bovino raccolto è risultato pari a 10,3 milioni di tonnellate

**Tabella 6 – Principali informazioni sul settore zootecnico nell' anno**

SPECIE	PATRIMONIO (al 1° dicembre)		MACELLAZIONI		SALDO IMPORT-EXPORT (stime)	
	migliaia di capi	variazione % 00/99	migliaia di capi	variazione % 00/99	migliaia di capi	variazione % 00/99
BOVINI	7.211	0,4	4.433	-1,4	1.444	-2,5
SUINI	8.329	-0,9	12.920	-0,6	1.063	-6,5
OVINI	11.089	1,1	6.997	-5,3	1.766	-7,0
CAPRINI	1.375	0,8	423	-0,2	22	-4,3

